Viaggio tra i ricordi

Oggi non vi voglio parlare di un viaggio in luoghi esotici e lontani ma di un viaggio in un posto vicino molto vicino perché è nel mio cuore.

22 agosto 2016

Ho fatto diversi viaggi con i miei genitori in paesi molto lontani, ho preso l'aereo e la nave ma oggi stranamente mi sento più emozionato, forse perché vedrò il paese dove sono cresciuti i miei nonni.

Direzione Visso nelle Marche. La macchina è carica, allora via si parte.

Mio padre ha deciso di fare una prima sosta ad Amatrice. Lì ci sono degli amici che non vede da tempo e ne approfitteremo per gustare una deliziosa pasta alla matriciana con il sugo e il guanciale.

Parcheggiamo l'auto e attraversiamo un arco che ci conduce all'interno del paese. Ci imbattiamo in una folla di persone che assiste alla rappresentazione musicale del gruppo folcloristico di Amatrice. Oggi si festeggia Madre Terra e tutti cantano e ballano per ringraziarla dei raccolti avvenuti durante l'anno. Alla fine dello spettacolo, i musicisti tirano i loro cappelli verso la folla e i bambini fanno a gara per afferrarli. Intanto iniziamo la visita al centro storico del paese. Tra i vicoli e i vari edifici medioevali, si innalza imponente la chiesa di Sant' Agostino del XV. All'interno sono presenti numerosi affreschi e rimango sbalordito dalla bellezza del patrimonio artistico italiano, che presenta delle meraviglie anche in piccoli borghi come questo. Usciti dalla chiesa, mi giro e vedo innalzarsi la torre campanaria, alta e protesa verso il cielo con un grande orologio che ci ricorda il passare delle ore. Procediamo verso il corso principale di Amatrice è come se ci tuffassimo nel passato e immagino davanti a me cavalieri, dame ma anche artigiani operosi.

Ritorno alla realtà. Che bello! Le persone del paese si conoscono tutte e i ragazzi come me giocano per strada. Certo da noi questo sarebbe impossibile poiché Aprilia ormai è diventata una grande città. Alcuni ragazzi mi invitano a fare una partita a pallone, che è sicuramente più divertente che trascorrere il tempo giocando con i telefonini. Non che loro non li abbiano ma li utilizzano solo quando ne hanno realmente bisogno. Poi tutti a mangiare una bella matriciana in una delle numerose trattorie di Amatrice.

Nel pomeriggio si riparte alla volta di Visso.

Non vedo l'ora di incontrare mio cugino. Come molti marchigiani si chiama Sandro. È simpaticissimo, alto e robusto, pratica paracadutismo ed è un tipo veramente originale.

Arriviamo a Visso la sera tardi quindi un saluto a Sandro e poi a dormire in albergo, rimandiamo al giorno dopo la visita al paese.

23 agosto 2016

Finalmente alla scoperta di Visso. I miei genitori me ne hanno sempre parlato ma ora lo vedrò con i miei occhi. Abbiamo una guida eccezionale: Sandro.

La prima cosa che ci ha fatto visitare è la cinta muraria, che indica i confini del paese. Sandro ci ha detto che dall'alto sembra che le mura abbraccino le case e gli abitanti si sentono così protetti ed amati. Attraversiamo le vie medievali del borgo e ci fermiamo davanti al luogo dove lavora, il Municipio, conosciuto anche come il Palazzo dei Priori. Allora fantastico un po'! Vuoi vedere che la mia famiglia nel medioevo era nobile e importante e da qui si è originato il mio cognome Priori? Mi hanno spiegato, infatti, che spesso i cognomi hanno origini medievali relative al lavoro che facevano le persone.

Mio cugino mi chiama e mi dice. -Vieni Andrea, guarda qui!- . Leggo sopra il portone di una casa "Residenza Leopardi". Sandro mi spiega che qui Leopardi dimorava durante l'estate perché il clima era più fresco di Recanati. Faccio una bella foto così la farò vedere alla mia professoressa di

italiano che ci parla spesso della grandezza di questo poeta e ci dice che il prossimo anno lo studieremo per bene.
Prima di continuare la visita, ci fermiamo a pranzare. Da una trattoria esce un odorino invitante. Mio cugino mi suggerisce un piatto tipico marchigiano: la papera con pancetta e finocchio selvatico. Una prelibatezza!

Bene finito di mangiare si ricomincia la visita. Ci fermiamo davanti alla chiesa di sant'Agostino del XIV secolo al cui interno c'è il museo diocesano cittadino. Tra le numerose opere religiose, mi soffermo soprattutto ad osservare una zona un po' diversa, non ci sono quadri né statue ma poesie ben protette: sono alcuni manoscritti di Leopardi, tra cui "L'infinito" uno dei suoi idilli più belli . Scatta anche qui la foto naturalmente.
Finita la visita al museo, usciamo e ci dirigiamo nella piazzetta centrale del paese dove rimango meravigliato dalla bellezza delle case con le loro pareti colorate illuminate dal sole che ormai sta tramontando. È ora di tornare in albergo.

24 agosto 2016
Ore 4,00
Quello che sto vivendo è terribile. Sono le quattro della mattina e mi trovo in macchina con i miei genitori. Stiamo scappando da quei luoghi che fino a qualche ora prima mi avevano riempito il cuore di gioia. Alle 3,36 ……c'è stata una scossa di terremoto violentissima. Il nostro albergo è nuovo e non ha avuto grosse lesioni. Non vedo niente perché è ancora notte. Le strade sono tutte intasate, non si capisce nulla. Mio padre vuole mantenere la calma ma dice che è meglio andarsene perché ci potrebbero essere altre scosse. Cerchiamo di contattare Sandro ma non risponde, le linee telefoniche sono tutte occupate. Sento le sirene delle autoambulanze, scorgo i camion dei pompieri ma non capisco la gravità della situazione.

24 febbraio 2017
Sono trascorsi ormai sei mesi da quel giorno così tragico. Mio padre decide che è il momento di ripartire e ritornare in quei luoghi lasciati così di corsa. Ripassiamo per Amatrice ma non la riconosco. Dov'è il corso del paese che sei mesi fa era pieno di gente in festa? Il campanile della chiesa di Sant'Agostino che si innalzava sul borgo medievale? Tutto distrutto. Le scosse di terremoto che si sono susseguite lo hanno portato via. La scuola, l'Hotel Roma, il municipio, corso Umberto I . Non c'è più nulla.
Ritorno a Visso. Lì per fortuna non ci sono stati molti morti perché le scosse più forti hanno trovato gli abitanti già fuori dalle loro abitazioni. Ma il centro storico che ho visto, non c'è più . Alle case sono cadute le facciate, il teatro è crollato, la Collegiata di Santa Maria e la Chiesa di sant'Agostino sono danneggiate. Sandro, mio cugino? Sta bene. Ora vive da noi perché casa sua non è più agibile e una cosa che mi hanno insegnato i miei genitori è di aiutare sempre chi è in difficoltà .
Il mio viaggio continua: Accumuli, Arquata del Tronto, Ussita, Norcia, Preci, le numerose piccole frazioni intorno a questi borghi. Non vedo altro che macerie ma sono convinto che tra qualche tempo, grazie alla forza degli abitanti e alla loro operosità, risorgeranno da queste macerie più belle e forti di prima.
Il mio viaggio finisce. Non ho visto capitali europee, non ho parlato lingue straniere ma ho imparato tante cose che nessun viaggio avrebbe potuto insegnarmi: ho capito l'importanza dell'altruismo degli italiani che nella difficoltà sanno ritrovare la forza di ricominciare a vivere.